

Ancora un riconoscimento al romanzo “Il cacciatore di meduse” di Ruggero Pegna

Data: 5 novembre 2019 | Autore: Redazione



Ancora un riconoscimento al romanzo “Il cacciatore di meduse” di Ruggero Pegna che continua il suo viaggio contro ogni forma di razzismo. L'emozionante storia dei nostri giorni tra i premiati al Premio Letterario Nazionale Città di Grosseto “Amori Sui Generis” **LAMEZIA TERME (CA) 11 MAGGIO** -In un tempo fortemente segnato dal tema dell'immigrazione, continua il suo viaggio contro ogni forma di razzismo **Il cacciatore di meduse**, l'ultimo romanzo di Ruggero Pegna edito dalla casa editrice Falco, che racconta in modo emozionante e commovente l'incredibile dramma dei **migranti**, le sofferenze e i sogni di chi è misero o diverso, discriminato per il suo stato di povertà o per il colore della pelle.

Primo classificato al “Premio Antonio Proviero” e al “Premio Core.re. Cultura”, menzione d'onore al “Premio Michelangelo Buonarroti”, premiato tra i finalisti al Premio Internazionale “Il sigillo di Dante” della “Dante Alighieri” di La Spezia, il romanzo sarà premiato anche al **Premio Nazionale Città di Grosseto “Amori Sui Generis”** il prossimo 31 maggio durante la cerimonia di consegna dei riconoscimenti che si terrà presso il Teatro degli Industri.

“I riconoscimenti – dice l'autore – fanno indubbiamente piacere e, soprattutto, aiutano la divulgazione di libri non facili o commerciali. Un romanzo che parla di umanità e fa parlare quegli uomini che la società considera come ultimi o, fin troppo spesso, non considera proprio, quasi fossero cose, è fuori da certi meccanismi di mercato. Per cui, ben vengano queste opportunità. La voce e il racconto del

ragazzo somalo e dei suoi amici immigrati e, ancor peggio, poveri di tutto il mondo, protagonisti della mia storia, vogliono offrire l'altro punto di vista e di vita rispetto a chi tratta questi tempi con cinismo e indifferenza. Il razzismo è presente nella nostra società e a farne le spese sono sempre i più deboli, i considerati diversi, soprattutto se miseri”.

Il romanzo è già stato introdotto in molti istituti scolastici e tradotto in braille per vedenti e ipovedenti.

Nel 2017, infatti, il cacciatore di meduse è stato inserito tra i tredici libri consigliati dalla **World Social Agenda** della **Fondazione Fontana di Padova** a studenti e docenti delle **scuole secondarie di secondo grado** sul tema **“Migranti e Diritto al futuro”**.

La storia del piccolo cacciatore di meduse continua ad affascinare e commuovere lettori di ogni età. Il mondo visto con gli occhi di Tajil, il bambino somalo protagonista del romanzo, e dei suoi amici immigrati e miseri di ogni parte del mondo, offre la vera dimensione umana ad un tema al centro delle cronache nazionali e internazionali, come quello dei migranti, spesso trattato al minimo con distacco e indifferenza, come ha sottolineato l'autore.

È la storia attualissima e struggente de **“Il cacciatore di meduse”**, che approda sulle coste siciliane, in riva al mare cristallino di San Vito Lo Capo, dopo l'espiazione di un viaggio massacrante nel deserto prima e, poi, a bordo di un **barcone** fino a Lampedusa. C'è un pezzo dei nostri tempi, l'avventura dei migranti vista con gli occhi di chi la vive, rischiando la vita stessa e sognandone una diversa e migliore.

Tra le onde, Tajil anela alla terraferma con in testa un guazzabuglio di desideri, speranze, sogni. “Ognuno ha un motivo per scappare e mille altri per sperare”, scrive Ruggero Pegna che, dopo “Miracolo d'amore”, storia della “sua” leucemia (Rubbettino, 2005) e numerose altre pubblicazioni, decide di addentrarsi in un mondo affascinante e misterioso che si perde talora nelle derive del **razzismo**, del concetto errato di **emigrazione**, di **tolleranza e solidarietà**, di **speranza**. In terra siciliana, accompagnato dalla mamma **Halima**, Tajil dovrà fare i conti con una nuova realtà.

“Il cacciatore di meduse” di Ruggero Pegna, oltre che autore anche noto direttore artistico e promoter musicale, si presenta come un autentico romanzo di formazione.

La commovente storia di Tajil, un bambino nero che non sapeva di essere diverso perché nel suo villaggio a Chisimaio tutti avevano il suo stesso colore della pelle, ci apre ai sentimenti, al rispetto degli altri e delle loro infinite diversità, ci apre alla bontà.

Nel suo primo temino in italiano Tajil scrive: **“La Terra è di tutti**, diceva mio nonno e, per questo, sto bene anche qui, in mezzo a gente con la pelle diversa dalla mia. [...] Penso che il nonno avesse ragione quando diceva che la bontà non dipende dal colore della pelle, ma da quello del cuore.”.